

La Repubblica 1 Febbraio 2001

“C’è la prova del bacio tra Andreotti e Riina”

Un altro procuratore cerca di convincere altri giudici che l'ormai famoso bacio tra Giulio Andreotti e Totò Riina non fa solo parte della letteratura giudiziaria del nostro paese, ma è da considerare una prova. Prova dei rapporti tra il sette volte presidente del Consiglio e il boss di Cosa nostra.

Le dichiarazioni dell'ormai ex pentito Balduccio Di Maggio, - ritenute poco credibili dalla quinta sezione del tribunale presieduta da Francesco Ingargiola che nell'ottobre del '99 mandò assolto Andreotti, tornano di scena nel processo d'appello al senatore a vita. Il tribunale ha sbagliato a non ritenere credibile Di Maggio - dice il sostituto procuratore generale Daniela Giglio nella sua requisitoria -. C'è prova certa della storicità dell'incontro tra il boss Riina e il senatore Andreotti».

Il procuratore generale non ha avuto esitazioni a difendere la buona fede di Di Maggio, provata - a suo modo di vedere - proprio dalla poca precisione del suo racconto. «Se Di Maggio avesse mentito - ha detto la Giglio - le sue dichiarazioni sarebbero state circostanziate e precise, invece sono confuse proprio perché erano veritiere». Per l'accusa le dichiarazioni rese da Di Maggio, oggi in carcere, «non sono né contraddittorie né isolate, così come affermato dal Tribunale».

Il sostituto procuratore Giglio ha ricostruito così l'episodio raccontato da Di Maggio e datato settembre 1987 in occasione della Festa dell'Amicizia in programma in quei giorni a Palermo. «Siamo nel settembre dell'87, quando Di Maggio arriva in compagnia di Riina nell'abitazione di Ignazio Salvo. Nel salone ci sono già ad attenderli Salvo Lima e Andreotti. Riina e Andreotti si salutano con un bacio e si chiudono in una stanza per più di due ore. All'uscita, Riina chiede a Di Maggio di mantenere un "certo riserbo" sulla visita». «Balduccio Di Maggio - ha proseguito il pg Daniela Giglio - ha difficoltà a ricordare il passato e lo riconosce. Si orienta non tanto con le date, ma con gli eventi, tra cui i numerosi delitti che hanno contrassegnato la sua storia criminale. Tra i riferimenti che ricorda, c'è un'importante riunione dei capimandamento indetta dal boss Riina per impartire (ordine di votare alle Politiche di quell'anno per il Psi e per Martelli per dare uno schiaffo alla Dc, che non aveva fatto il "proprio dovere" con Cosa nostra. Anche i pentiti Salvatore Cancemi e Giovanni Brusca hanno confermato di avere partecipato a questa riunione. I risultati elettorali furono positivi per il Psi che, quell'anno, vide un'affermazione inedita».

Secondo il magistrato, il presunto incontro tra Andreotti e Riina sarebbe stato chiesto dallo stesso boss di Cosa nostra «per una sollecitazione per il maxiprocesso». Sulle contraddizioni del pentito Di Maggio evidenziate dai giudici della quinta sezione penale del Tribunale, la Giglio ha così obiettato: «Le conclusioni del tribunale non trovano aderenza ad una attenta lettura delle risultanze processuali. Il metodo del tribunale non è affatto condivisibile, perché ha sottoposto tutte le dichiarazioni del collaboratore a una radiografia minuziosa. Così si troveranno sempre delle contraddizioni».

Il processo è stato quindi rinviato, al 14 febbraio per il prosieguo della requisitoria.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIZIANE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS